

Joe Thorn



L'arte di esaminare sé stessi



Titolo originale:

“Note to Self: The Discipline of Preaching to Yourself”

Copyright © 2011 by Joe Thorn

Published by Crossway

1300 Crescent Street

Wheaton, Illinois 60187, U.S.A.

All rights reserved.

Edizione italiana:

“Parla Per Te! - L'arte di esaminare sé stessi”

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

"Assemblee di Dio in Italia"

Ottobre 2013 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore. F. T.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia
indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia

Versione Nuova Riveduta - Ed. 1996

Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 89698 79 2

Prefazione dell'Editore Italiano

QUESTO È IL CLASSICO LIBRO che contiene un sacco di frasi idiomatiche e termini di uso corrente nella lingua originale da far impazzire chi lo traduce e lo deve scrivere in italiano. Ma ce l'abbiamo fatta!

Seppure nella sua brevità e semplicità, il testo è profondo e non è stato facile renderlo scorrevole e significativo nella nostra bella lingua. Soprattutto per il senso stesso del libro. Il titolo originale, per esempio, è *Note to Self - Note a sé stessi*. La cosa però poteva significare poco. In effetti, il testo raccoglie una serie di appunti, di promemoria, volti a ricordare a noi stessi certe importanti verità bibliche e pratiche e a spronarci nella fede, a migliorarci nella nostra esperienza cristiana. Si tratta della disamina di una serie di temi intensamente spirituali e, allo stesso tempo, assolutamente pratici, rispetto ai quali dobbiamo costantemente confrontarci. Sono riflessioni e richiami semplici ma significativi; di una rilevanza spirituale da non sottovalutare.

È difficile riflettere di questi tempi: tutto viaggia a velocità della luce, viviamo “in tempo reale”, non ci sono più pause per meditare, anche sulle cose semplici, ma così vere e importanti.

Solitamente, siamo molto bravi a puntare il dito verso altri, a notare i loro difetti e spesso a sottolinearli implacabilmente

e magari ad amplificarli, mentre la Scrittura ci esorta a esaminare noi stessi, a metterci alla prova (cfr. II Corinzi 13:5). Questo libro, infatti, ci spinge a vagliare noi stessi, a predicare a noi stessi, a esortare noi stessi prima ancora degli altri. Il senso del libro è proprio questo: prima di vedere la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello, toglila che c'è nell'occhio tuo. Tutto ciò richiede attenzione e delicatezza. Le riflessioni che seguono ci aiuteranno a fare proprio questo.

Attenzione, però! questo non è un libro che incoraggia una "spiritualità contemplativa", ma uno che stimola il pensiero. Joe Thorn, infatti, non ci ha dato soltanto un buon testo da leggere, ma anche una grande idea: una serie di brevi considerazioni, in cui lo scrittore espone l'Evangelo a sé stesso toccando una vasta gamma di argomenti.

Queste note offrono intuizioni straordinarie sull'opinione che abbiamo di Dio, degli altri e di noi stessi. Ognuno, infatti, dovrebbe esaminarsi con attenzione. Perciò, anche tu, leggi e impara in prima persona a portare l'Evangelo in ogni angolo della tua vita. Vedrai la differenza!

Introduzione

PERCHÉ ESAMINARE SÉ STESSI

NOI CRISTIANI DIAMO importanza alla predicazione delle Scritture e siamo contenti, quando questa è predicata bene (quando Dio e l'Evangelo sono manifestati pienamente). Ci piace essere messi in discussione dalla Parola, e cerchiamo il conforto delle promesse di Dio. La buona predicazione è necessaria. Eppure, molti apprezzano l'esposizione delle Scritture da parte di pastori e insegnanti, ma non beneficiano di quell'annuncio più diretto e personale rappresentato dall'importanza di esortare sé stessi.

Oggi, l'idea di esaminare sé stessi è più diffusa, ma tale pratica ha difficoltà a espandersi. Pensiamo: "Certo, è una cosa buona. Ma da dove si comincia? Che vuol dire esattamente? Cosa devo fare in concreto?"

Permettetemi di iniziare così: ritengo si debba parlare più diffusamente dell'importanza di una sana e costruttiva autocritica. Dobbiamo predicare la Parola di Dio a noi stessi. Come i perduti non possono conoscere Cristo senza capire l'Evangelo, così i credenti non possono crescere nella grazia senza applicare l'Evangelo a sé stessi. Spero che questa breve introduzione si riveli un chiarimento utile e pratico di tale disciplina spirituale.

Iniziamo con una definizione. Esaminare noi stessi è l'atto iniziale grazie al quale applichiamo personalmente la Scrittura alla nostra vita, con l'obiettivo di sperimentare quella gra-

zia divina che trasforma e conduce a una sempre maggiore fede, ravvedimento e comunione con Dio. Giacomo pone grande enfasi all'importanza di rispecchiarci con la Parola di Dio. È importante ascoltare la predicazione della Bibbia nella chiesa locale. Si possono anche ascoltare insegnamenti biblici alla radio e leggere libri cristiani; ascoltare, però, non è sufficiente. Bisogna prendere la Parola predicata e continuare a rivolgerla a noi stessi.

La buona predicazione dimostra sempre che la verità è appropriata, rilevante e concreta; ma i predicatori possono soltanto annunciare la Parola. Non sanno cosa c'è nel nostro cuore; non conoscono in dettaglio il nostro combattimento contro i dubbi, le paure o i fallimenti. Oltre ad *ascoltare* la Parola predicata, dobbiamo poi *applicarla* alla nostra vita. Pertanto, le mie riflessioni sull'esaminare sé stessi riguardano sia i momenti in cui ascoltiamo altri predicare, sia quando meditiamo privatamente la Scrittura.

Questo impegno personale è basilare per la nostra salute spirituale, e anche per annunciare l'Evangelo agli altri con efficacia. Più profondamente capiamo e sperimentiamo l'Evangelo, più saremo capaci di comunicarlo alla gente. Un buon insegnante o evangelista è, anzitutto, un buon predicatore a sé stesso.

PREDICARE A NOI STESSI LA LEGGE DIVINA

L'interesse rinnovato nell'esaminare sé stessi è buono, ma il messaggio rimarrà vago o irrilevante se non capiamo che cos'è la legge di Dio. La Bibbia attribuisce significati diversi alla legge, secondo la situazione o l'autore. Questa può identificare i comandamenti di Dio, la Scrittura nella sua inte-

rezza, o anche un approccio sbagliato alla Bibbia che allontana le persone dall'Evangelo. Qui consideriamo la legge divina come la rivelazione della Sua volontà e del Suo modello di giustizia. Tutto questo, che si riassume nell'amare Dio e il prossimo, è presentato nel decalogo e insegnato in dettaglio dai profeti, gli apostoli e Gesù stesso.

Per predicare bene la legge dobbiamo capirne lo scopo. In sostanza, la legge mostra tre cose: ciò che è giusto, ciò che è sbagliato e ciò che è necessario.

La legge mostra ciò che è giusto

I comandamenti di Dio rivelano la Sua volontà per noi, e costituiscono una regola per vivere rettamente. Sono una manifestazione della Sua grazia. Dimostrano che il Signore non ci ha lasciato nell'ignoranza riguardo a cosa è giusto o sbagliato. L'umanità ha una conoscenza intuitiva della legge di Dio, perché siamo fatti a Sua immagine; ma si tratta di una conoscenza parziale. Nella condizione di peccatori, lottiamo contro la coscienza che ci avverte delle nostre malefatte. Abbiamo bisogno della Sua legge, non di un vago monito ad "amare" e "adorare".

La legge divina non è un insieme di vaghe esortazioni. Il Signore non ci ha lasciato degli avvisi generali, ma ha precisato bene cosa vuole da noi. Ci comanda di aver cura dei poveri, degli orfani e delle vedove. Chiama il Suo popolo a donare generosamente e mostrarsi ospitale con gli stranieri. Raccomanda ai mariti di amare le loro mogli, e alle mogli di onorare i mariti; mostra ai figli come onorare i genitori, e ai genitori come allevare i figli. La legge divina rivela cos'è il peccato, e ordina di respingerlo e seguire la giustizia indicata dai Suoi precetti. La legge mostra cosa è giusto.

Questa è grazia, largita da Dio attraverso la Sua Parola chiara e comprensibile. E tuttavia, la chiarezza della legge è un problema per noi, perché ci rendiamo conto che siamo peccatori e che non riusciamo a osservarla. La legge non soltanto mostra ciò che è giusto, ma anche ciò che è sbagliato.

La legge mostra ciò che è sbagliato

Quindi, la legge funziona come una finestra che si apre sulla volontà di Dio; ma funziona anche come uno specchio, dove vediamo riflesso il nostro fallimento e corruzione. La verità è che non riusciamo a osservare la legge di Dio. Paolo scrive in Romani: “Io non avrei conosciuto il peccato se non per mezzo della legge; poiché non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: «Non concupire»” (Romani 7:7).

La legge, nel mostrare ciò che è giusto, denuncia allo stesso tempo quello che non va: siamo trasgressori. Questo è il secondo scopo della legge: esporre il nostro peccato e incredulità, e farci conoscere la giusta condanna che meritiamo. L'opera della legge non finisce con il mostrare il nostro fallimento; essa mostra anche di cosa abbiamo disperatamente bisogno.

La legge mostra ciò che è necessario

La legge di Dio mette in luce la nostra corruzione, dichiarandoci colpevoli e mostrandoci il nostro bisogno di redenzione. Siamo trasgressori e abbiamo bisogno di perdono e purificazione. In questo senso, la legge è una guida che ci conduce a Cristo. Ci prepara per ricevere il messaggio di Dio. Il comandamento divino, pur essendo “santo, giusto e buono”, non è in sé una buona notizia. È una cattiva notizia

che rende necessaria la buona novella dell'Evangelo. La legge ci prepara per accogliere l'Evangelo, mostrando quanto ne abbiamo bisogno.

Esaminando noi stessi, scorgiamo e contempliamo la volontà di Dio e allo stesso tempo riconosciamo e confessiamo i nostri peccati. Questo ci spinge all'Evangelo, dove troviamo l'unica speranza di redenzione e salvezza. Applicare a noi stessi la legge di Dio infrange il nostro orgoglio, ci spinge all'umiltà, ci fa gridare al Signore per dipendere dalla Sua misericordia.

Un modo per farlo è quello di porre molte domande, non soltanto sul testo biblico, ma su noi stessi.

- Che cosa vuole il Signore da me?
- Dal momento che Dio non si accontenta di un'ubbidienza superficiale ed esteriore, quali requisiti interiori sono necessari per osservare questa legge?
- Come può capitare di adempiere la legge divina esteriormente, ma non interiormente?
- Che cosa penso di questa legge?

Le parole di Paolo in Romani 7:7–25 sono un buon esempio di come si può fare un esame di sé stessi. Notiamo che l'apostolo usa un tono personale, e capiamo che le parole indirizzate ai credenti di Roma le ha già meditate in chiave personale.

Che cosa diremo dunque? La legge è peccato? No di certo! Anzi, io non avrei conosciuto il peccato se non per mezzo della legge; poiché non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: «Non concupire».

Ma il peccato, colta l'occasione, per mezzo del comandamento, produsse in me ogni concupiscenza; perché senza la legge il peccato è morto. Un tempo io vivevo senza legge; ma, venuto il comandamento, il peccato prese vita e io morii; e il comandamento che avrebbe dovuto darmi vita, risultò che mi condannava a morte. Perché il peccato, colta l'occasione per mezzo del comandamento, mi trasse in inganno e, per mezzo di esso, mi uccise. Così la legge è santa, e il comandamento è santo, giusto e buono. Ciò che è buono, diventò dunque per me morte? No di certo! È invece il peccato che mi è diventato morte, perché si rivelasse come peccato, causandomi la morte mediante ciò che è buono; affinché, per mezzo del comandamento, il peccato diventasse estremamente peccante. Sappiamo, infatti, che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato. Poiché, ciò che faccio, io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio. Ora, se faccio quello che non voglio, ammetto che la legge è buona; allora non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me. Difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no. Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me. Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me. Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore, ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie

membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così dunque, io con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato.

Notiamo che Paolo si confronta in modo personale con la legge divina, e ciò lo porta ad ammirare tale legge (ciò che è buono), a convincersi della propria corruzione (ciò che è sbagliato) e a desiderare la redenzione (ciò che è necessario).

- Ciò che è giusto: “Così la legge è santa, e il comandamento è santo, giusto e buono”.
- Ciò che è sbagliato: “Difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no”.
- Ciò che è necessario: “Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?”.

Nell'applicare la legge a sé stesso, Paolo torna alla sua unica speranza: l'Evangelo.

PREDICARE A NOI STESSI L'EVANGELO

Non si può predicare correttamente la legge senza annunciare anche l'Evangelo, perché la legge non è fine a sé stessa. Prima di considerare come predicare l'Evangelo, sarà utile chiarire di cosa si tratta. In un certo senso, l'Evangelo è storia. È qualcosa che è accaduto; in altre parole, l'Evangelo è la vita, morte e risurrezione di Gesù. Questi eventi hanno un significato che richiede una spiegazione. *L'Evangelo* non è l'annuncio di ciò che abbiamo fatto noi, ma di qualcosa che

crediamo. È la buona notizia di quello che Gesù ha compiuto con la Sua vita, morte e risurrezione.

Il cuore del messaggio è che Gesù si è sostituito ai peccatori. Egli ha vissuto in perfetta sottomissione alla volontà di Dio, seguendo il Suo modello di giustizia (la legge). Morrendo sulla croce, ha preso su di Sé l'ira di Dio contro il peccato e soddisfatto la richiesta divina di giustizia. Con la Sua risurrezione ha vinto sul peccato e la morte. Tutto questo lo ha fatto per conto dei peccatori bisognosi di redenzione, offrendo salvezza a chiunque crede. Questa è davvero una "buona notizia".

La vita di Gesù è una buona notizia, perché Egli ha ubbidito al Padre e adempiuto la legge per noi. Dove non riusciamo a osservare la legge perché siamo peccatori, Gesù è stato perfettamente fedele. La morte di Cristo è una buona notizia perché con essa ha pagato il prezzo dei nostri peccati, ci ha purificato da ogni colpa e liberato dalla condanna. La risurrezione di Gesù è una buona notizia perché Egli ha vinto la morte per noi, e sappiamo che anche noi risusciteremo.

Applicare a noi stessi questa buona notizia, significa rinunciare a ogni altra possibilità di giustificazione e riposare completamente sulla vita, morte e risurrezione di Cristo. Vediamo in che modo l'Evangelo ha effetto sulla nostra condizione spirituale, sia di tristezza, paura, dolore, orgoglio o debolezza.

Gesù è la nostra giustizia (la Sua vita)

La vita di Gesù offre speranza agli afflitti, a quelli che si riconoscono incapaci di osservare la legge di Dio e si sentono frustrati per le proprie cadute e fallimenti. L'Evangelo è la

vita di Gesù donata in favore dei peccatori. La Sua giustizia è la nostra giustizia, e questo ci dà speranza e fiducia davanti a Dio. Qui gli afflitti trovano coraggio, perché in Cristo sono giustificati.

Gesù è il nostro perdono (la Sua morte)

La morte di Gesù dà speranza a chi è schiacciato dal senso di colpa, perché offre purificazione e accoglimento. Siamo peccatori, ma il Signore non ci imputa le nostre colpe. Ci accoglie perché Gesù è morto per espiare i peccati e riconciliarci con Dio. Ora e sempre, Egli ci tratta come un padre tratta suo figlio, e nulla può separarci dal Suo amore. Qui gli afflitti trovano speranza, perché in Cristo sono perdonati.

Gesù è la vostra vittoria (la Sua risurrezione)

La risurrezione di Gesù dà il coraggio e la forza di perseverare, perché la Sua vittoria sul peccato e la morte vale anche per i credenti. Lo stesso Spirito che ha risuscitato Gesù dai morti abita in noi, ci santifica e ci potenzia per seguire Cristo e partecipare alla missione della Chiesa. Inoltre, lo Spirito che ha risuscitato Gesù dai morti farà altrettanto con noi, quando Gesù ritornerà. Qui gli afflitti trovano speranza e coraggio, perché in Cristo c'è potenza per ubbidire; e alla fine, saremo trasformati e resi simili a Lui.

PREDICARE LA PAROLA DI DIO IN MODO COMPLETO

La nostra meditazione non deve trascurare né la legge, né l'Evangelo. La legge mostra la volontà di Dio e la nostra corruzione, per farci vedere il bisogno di salvezza. Nell'Evangelo

scopriamo la nostra redenzione, e ciò stimola in noi un nuovo desiderio di seguire la legge divina. Ora proviamo gioia nell'attenerci a essa; non riusciamo a ubbidire perfettamente, ma Gesù l'ha fatto per noi. Dio accoglie la nostra ubbidienza imperfetta grazie alla sostituzione di Cristo. Quindi, esaminare noi stessi sotto questa luce ci fa spostare dal senso di colpa al bisogno della grazia di Dio, poi al perdono divino e di nuovo alla legge per seguirla con gioia e senso di libertà.

Il beneficio di esaminare noi stessi non dipende dalla capacità di usare le parole in modo creativo, ma dalla continuità, regolarità e semplicità con cui meditiamo l'Antico e il Nuovo Testamento. In pratica, è come leggere degli appunti rivolti alla propria coscienza. Questi diventeranno dei promemoria per ricordarci chi siamo veramente, sia in noi stessi, sia in Cristo.

Esaminare sé stessi significa porre molte domande sulla Parola di Dio e su di sé. Vuol dire essere onesti riguardo alle proprie motivazioni, combattimenti e bisogni. Richiede chiarezza sulla legge divina, su cosa significa e cosa esige da ognuno. Vuol dire chiedersi in che modo l'Evangelo risponde alle nostre necessità e guarisce la nostra corruzione. Significa sfidare sé stessi, indicando la verità. Non vuol dire scoprire nuove verità, ma ricordare ciò che tendiamo a dimenticare.



L'EVANGELO E DIO



AMA

*Poiché questo è il messaggio che avete udito fin da principio:
che ci amiamo gli uni gli altri.
Non come Caino, che era dal maligno, e uccise il proprio fratello.
Perché l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie
e quelle di suo fratello erano giuste.
Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia.
Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita,
perché amiamo i fratelli.
Chi non ama rimane nella morte.
Chiunque odia suo fratello è omicida; e voi sapete che nessun
omicida possiede in se stesso la vita eterna.
Da questo abbiamo conosciuto l'amore:
egli ha dato la sua vita per noi;
anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli.
Ma se qualcuno possiede dei beni di questo mondo
e vede suo fratello nel bisogno
e non ha pietà di lui, come potrebbe l'amore di Dio essere in lui?
Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma
con i fatti e in verità.*

I GIOVANNI 3:11-18

Caro me stesso,

Hai scoperto che il comandamento dell'amore può essere sia stimolante, sia soffocante. Da un lato, sei fatto per amare e vuoi amare come Gesù. Dall'altro, conosci la tua debolezza, e le persone che Dio ti chiama ad amare non sono sempre le più amabili. Come per tutti i comandamenti, però,

non devi limitarti a vedere ciò che Dio richiede, ma anche come Lui stesso ha soddisfatto quella necessità per conto tuo, nell'Evangelo. Questo vale particolarmente nel caso dell'amore.

Devi amare Dio e il prossimo, ma soltanto uno può dare vita all'altro. Ricordi che il comando di amare Dio con tutto il cuore, mente, anima e forza spinse Martin Lutero a odiare il Signore? Era un comandamento che non riusciva a osservare, e il giusto principio stabilito da Dio lo portò quasi alla pazzia. Tu sei come Lutero. L'amore è qualcosa che va oltre le tue capacità; eppure, il comando resta.

La realtà è che ami Dio soltanto perché Lui ti ha amato per primo. Ti ha amato prima che nascessi e ti ha scelto per Sé. Il Suo amore Lo ha spinto ad assicurare la tua salvezza e, poiché hai conosciuto il Suo amore che ti redime, Lo ami a tua volta.

Devi meditare sull'Evangelo, però, perché l'amore continui a crescere e tu riesca ad amare chi non è amabile. Riconosco: tu sai cos'è realmente l'amore guardando il tuo Salvatore. Impari continuamente da Lui, non una volta per sempre. Devi andare ogni giorno alla croce per contemplare il Suo amore nei confronti di chi non è amabile (che sei tu!).

Devi imparare, riafferrare e ricordare il sacrificio del tuo Salvatore nei confronti dei malvagi, i ribelli, i duri di cuore; nei confronti di persone come te. E quando vedi l'amore che l'Iddio santo ha per te, non vedi soltanto com'è l'amore, ma trovi anche la forza e la potenza per amare come Lui.



GIOISCI

*Mandate grida di gioia al Signore, abitanti di tutta la terra!
Servite il Signore con letizia, presentatevi gioiosi a lui!
Riconoscete che il Signore è Dio;
è lui che ci ha fatti, e noi siamo suoi;
siamo suo popolo e gregge di cui egli ha cura.
Entrate nelle sue porte con ringraziamento,
nei suoi cortili con lode;
celebratelo, benedite il suo nome.
Poiché il Signore è buono;
la sua bontà dura in eterno,
la sua fedeltà per ogni generazione.*

SALMO 100

Caro me stesso,

Lo so, tu leggi queste parole e le mediti spesso con desiderio e frustrazione. Gioia? Il modo in cui scrive il salmista ti dà spesso l'impressione che quel tipo di felicità non sia reale, ma soltanto un'espressione amplificata di ciò che si sperimenta in piccola misura nella vita reale. Oppure pensi che sia un breve impeto di emozione, nato in un momento di adorazione profonda. Cerchiamo di essere onesti, però; non avverti la gioia di cui parlano le Scritture perché il tuo cuore è diviso, e i tuoi interessi sono frammentati.

Perché questo appello alla gioia? Perché tutta la creazione canta e serve con gioia il Suo Creatore? Perché Egli è vera-

mente Dio: "Riconoscete che il Signore è Dio". A volte ti sei chiesto: "Tutto questo è reale? Dio, la Bibbia, Gesù, Satana, il peccato e la salvezza: è tutto vero?". Non lo ammetti davanti agli altri, ma a volte tanti dubbi affollano la tua mente. E il Signore, per grazia, conferma con la Sua Parola e il Suo Spirito che è vero. Egli è Dio; allora, la verità e la realtà della tua teologia ti fa gioire.

Ciò in cui credi non è un pio passatempo, o una stampella su cui ti appoggi per avere un piccolo sostegno psicologico. Piuttosto, è la verità rivelata divinamente che ti rende ciò che sei e ti dà motivo per rallegrarti. Puoi gioire perché Egli è Dio, ma anche perché noi siamo il Suo popolo, e come tale ci protegge e provvede per noi in ogni modo, affinché possiamo conoscerlo più pienamente, gustare la Sua presenza più profondamente e farlo conoscere più ampiamente.

Puoi gioire anche perché il Suo amore per te rimane lo stesso, ora e sempre. Non si esaurisce mai; non diminuisce, né scompare. Per tutto questo e molto di più, puoi conoscere la gioia che i salmisti descrivono nei loro cantici.

Hai bisogno di tornare a queste verità. Hai bisogno di ricordare.

Indice

<i>Prefazione dell'editore italiano</i>	5
<i>Prefazione</i>	7
<i>Introduzione: Perché esaminare sé stessi</i>	15

PARTE 1: L'EVANGELO E DIO

1	Ama	27
2	Gioisci	29
3	Temi	31
4	Canta	33
5	Ringrazia	35
6	Ricorda i tuoi peccati	37
7	Gesù è grande	39
8	Gesù è sufficiente	41
9	Dio non ti risponde	43
10	Sii umile nella tua dottrina	45
11	Persevera	47
12	Cerca Dio	49
13	Aspetta Gesù	51

PARTE 2: L'EVANGELO E GLI ALTRI

14	Smetti di giudicare	55
15	Smetti di fingere	57
16	Ama tua moglie	59
17	Ama tuo marito	61
18	Onora i tuoi genitori	63

19	Semina misericordia	65
20	Perdona	67
21	Vai	69
22	Accogli	71
23	Ascolta gli altri	73
24	Parla agli altri	75
25	Non puoi farcela da solo	77
26	Guarda al presente	79
27	Guarda al futuro	81

PARTE 3: L'EVANGELO E TE STESSO

28	Odia nella maniera giusta	85
29	Custodisci il tuo cuore	87
30	Ravvediti	89
31	Muori al peccato	91
32	Uccidi il tuo peccato	93
33	Ritorna	95
34	Sei orgoglioso	97
35	Smetti di lamentarti	99
36	Prendi coscienza dei tuoi idoli	101
37	La dottrina è per l'adorazione	103
38	Adora pubblicamente	105
39	Adora in privato	107
40	La dottrina parla	109
41	Bada alla tua dottrina	111
42	Non essere fanatico	113
43	Lavora	115
44	Soffri nella maniera giusta	117
45	Leggi	119
46	Vivi con accortezza	121
47	Corri il rischio	123
48	Ricorda	125